

RASSEGNA STAMPA

Ufficio Comunicazione

**MARTEDÌ
31 GENNAIO 2012**

Credito difficile, appello dei sindacati «Una società per investire nelle Pmi»

La proposta di Cgil, Cisl e Uil: un soggetto finanziario che partecipi nel capitale di aziende in crisi
«Oggi per le piccole e medie imprese le maggiori restrizioni e i costi più alti per accedere al credito»

L'ECO DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

ALESSANDRA BEVILACQUA

Un appello alle banche per un maggiore impegno a sostegno delle imprese, attraverso una serie di richieste, e un richiamo alle istituzioni per la creazione di un soggetto finanziario che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi.

Sono i due aspetti evidenziati ieri mattina dai segretari generali provinciali di Cgil, Cisl e Uil con un documento. Sulla base di questo, ha sottolineato Ferdinando Piccinini (Cisl), «invitiamo formalmente la Camera di commercio a farsi parte attiva per incontri tra i diversi soggetti interessati: banche, sindacati e imprenditori. La Camera di commercio come regia per mettere in comune le risorse per lo sviluppo e il sostegno».

Tra i punti che le tre sigle sindacali rivolgono a istituzioni e sistema bancario, c'è la richiesta di promuovere la «creazione di un soggetto finanziario che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi sia erogando la liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche». Tra le righe si legge la perplessità dei sindacati sul ruolo svolto fino ad oggi da Futurimpresa, società promossa dalle Camere di commercio di Bergamo, Milano, Brescia e Como. I sindacati vorrebbero un soggetto con caratteristiche diverse e soprattutto con un legame più forte con il territorio.

Depositi e prestiti in provincia

Per quanto riguarda l'accesso al credito, «confrontando i dati degli impieghi, i prestiti totali erogati alle imprese, private e pubbliche, al sistema della pubblica amministrazione e alle famiglie, sono stati 44 miliardi di euro nella nostra provincia, al 30 giugno 2011, circa un miliardo in più del 2010», ha detto Luigi Bresciani (Cgil).

«Ma non sono disponibili i dati disaggregati - ha continuato - e supponiamo che se non manca il credito alle grandi imprese e alla pubblica amministrazione, le piccole e medie imprese sono quelle che sopportano le maggiori restrizioni e i maggiori costi per l'accesso al credito». La raccolta finanziaria, da parte delle banche nella nostra provincia, nello stesso periodo, è stata intorno ai 50 miliardi di euro, di cui 17,5 miliardi dalla raccolta diretta e 31 miliardi da quella indiretta in titoli.

Nella nostra provincia, i rapporti tra sindacati e banche del territorio «sono improntati alla positività - ha assicurato Marco Cicerone (Uil) -. Bergamo è stata, infatti, la prima provincia a stipulare con gli istituti di credito l'accordo per l'anticipo della cassa integrazione, rispetto ai versamenti Inps, e nel 2009 ha continuato con un secondo accordo per la sospensione e lo slittamento dei pagamenti delle rate dei mutui sulla casa, per le famiglie di lavoratori in difficoltà». Intese di cui, però, non si è più saputo l'andamento: per questo, nel documento presentato ieri, i sindacati chiedono «una verifica e aggiornamento delle misure» frutto di quegli accordi, «positivi e che continuano a essere operativi - come evidenziato da Cicerone -, ma che vanno riposizionati alla luce di questa fase che definiamo di recessione».

Negli ultimi tre anni, ha specificato Bresciani, «dal 2009 al 2011, ci sono stati poco più di 20 mila licenziamenti», di cui circa due terzi riguardano giovani sotto i 30 anni: «È necessario invertire questo trend», ha commentato Piccinini.

*Ricordate
le intese
su anticipo
cassa e
mutui: «Ma
i risultati?»*

Un Fondo immobiliare

In questo contesto i sindacati chiedono alle banche il sostegno alle imprese in difficoltà per mancanza di liquidità, in particolare «alle imprese sane, che hanno ordini e lavorano»; un sostegno che ponga attenzione a nuovi investimenti per i settori più innovativi, come le energie rinnovabili, all'internazionalizzazione e alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

Alle istituzioni, invece, oltre che al sistema bancario, Cgil, Cisl e Uil chiedono il sostegno alla ricapitalizzazione delle imprese, ai piani di sviluppo di aree dismesse e per ristrutturazioni di aziende in crisi; aiuto ai consorzi fidi per supportare il credito alle imprese; favorire la messa in rete dei soggetti del territorio.

«Proponiamo anche la costituzione di un Fondo immobiliare, gestito da pubblico e privato, per acquisire l'inventario immobiliare da rimettere in vendita a condizioni calmierate, oppure con interventi di housing sociale», ha detto Piccinini. Per rilanciare il settore edile che, insieme al manifatturiero, ha concluso Marco Cicerone, «è uno dei punti di forza di Bergamo». ■



Da sinistra, i segretari generali provinciali Marco Cicerone (Uil), Luigi Bresciani (Cgil) e Ferdinando Piccinini (Cisl) FOTO YURI COLLEONI

L'intervista /1 PAOLO MALVESTITI

Idea utile per le piccole L'ente camerale c'è

La Camera di commercio è pronta a fare la sua parte. Il presidente Paolo Malvestiti risponde così all'appello lanciato ieri da Cgil, Cisl e Uil perché il sistema bancario sostenga le imprese che si trovano in difficoltà sul fronte dell'accesso ai finanziamenti. A breve, fra l'altro, il sistema camerale presenterà un'iniziativa per favorire lo sblocco dei cre-



Paolo Malvestiti

diti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione. Un capitolo, questo, che era già stato affrontato in passato e che ora verrà rilanciato con un progetto regionale. Quanto all'idea di un soggetto investitore nelle aziende, «la Camera di commercio non si tira indietro» anche se, precisa Malvestiti, «ovviamente non sarà la Camera di commercio a realizzarlo».

Quale può essere il ruolo dell'ente camerale?

Sicuramente contribuire allo sviluppo del progetto, creando un tavolo specifico con altri soggetti titolati a intervenire: pen-

so alle banche e ai consorzi fidi.

Un ruolo simile di soggetto investitore è già svolto da Futurimpresa, costituita insieme alle Camere di commercio di altre province lombarde, ma dalle richieste dei sindacati sembrerebbe non più sufficiente. È così?

Noi sosteniamo Futurimpresa, che sta lavorando molto bene ed è orientata soprattutto sulle aziende di una certa dimensione. In questo senso non basta e può essere utile un soggetto che si affianchi con un'attenzione più specifica rivolta alle piccole imprese. ■

S. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista /2 MARIO COMANA

Strumento da studiare per evitare insuccessi

«Uno strumento come quello prospettato dai sindacati in aiuto alle imprese in difficoltà è auspicabile funzioni - spiega Mario Comana, docente di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss di Roma - ma devono esserci le condizioni. Soggetti finanziari di supporto alle imprese sono presenti nei sistemi anglosassoni, mentre in Ita-

lia stentano a prendere piede. Bisogna ragionare sugli esempi di insuccesso nel mondo del private equity affinché questa iniziativa non fallisca».

I motivi di questi insuccessi?

«La scarsa disponibilità da parte della proprietà ad accettare l'ingresso di nuovi partner e ad aprire la governance e la difficoltà di trovare le vie d'uscita sul

mercato finanziario».

Cosa serve perché il modello funzioni anche da noi?

«Sono necessarie modalità di finanziamento coerenti, un sistema che sia in linea con un impiego a medio e lungo termine anche rischioso. Servono le competenze specifiche per le riconversioni delle imprese, vanno individuate le way out e le modalità di realizzo di questi investimenti. L'investitore non deve essere bloccato a tempo indeterminato ma vanno previste le vie d'uscita. Se si trova una giusta soluzione a questi temi le possibilità di successo sono molto buone».

Occorrerà fare delle scelte.

«Bisogna avere la capacità e il coraggio di concentrare gli sforzi, essendo le risorse limitate, sulle imprese con potenziale di recupero e rilancio, e d'altro canto bisogna avere il coraggio di accompagnare con altri strumenti l'uscita dal mercato di quelle imprese che non ce la possono fare. Per farlo servono grande professionalità e specializzazione. Questo porterebbe ad una nuova fase di crescita e rinnovamento del nostro tessuto economico, anche dal punto di vista qualitativo oltre che quantitativo». ■

Ca. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padana Foresi Stop all'integrativo ma niente esuberi

Salvare 9 posti di lavoro, anche se a scapito di un ridimensionamento del proprio premio aziendale: è stata questa scelta di solidarietà che ha contraddistinto i lavoratori della Verniciatura Padana Foresi di Verdellino.

Il tutto, a distanza di un mese dall'avvio della trattativa aziendale, è stato sancito ieri in un accordo che ha visto apporre la sigla sul testo da parte della Rsu nella sua totalità (a fronte di un giudizio unanime favorevole dei lavoratori), del responsabile della Uilm-Uil, ma non di quello della Fiom-Cgil che, al contrario, ha firmato solo l'intesa sull'apertura della cassa ordinaria per 3 mesi dal prossimo 6 febbraio.

«Abbiamo trovato un'intesa sulla salvaguardia dei posti di lavoro - spiega Damiano Bettoni



Verniciatura Padana Foresi, accordo per evitare la mobilità

della Uilm - e dopo un momento in cui la trattativa rischiava di arenarsi, i lavoratori con senso di responsabilità, hanno deciso di salvare i posti di lavoro. Un gesto importante, specialmente nell'attuale difficile periodo dove il lavoro diventa un bene prezioso». L'accordo prevede che l'a-

zienda ritiri la mobilità per 9 dei 66 lavoratori aperta a metà di gennaio, impegnandosi a gestire le emergenze occupazionali nel 2012 col ricorso alla cassa ordinaria. Viene salvaguardato il ticket pasto ai lavoratori, ma gli stessi accettano il congelamento per tutto il 2012, della riscossione del premio aziendale. «Azienda e lavoratori - spiega Bettoni - a fine dicembre valuteranno congiuntamente la situazione economica e l'azienda s'impegna, a fronte di un andamento positivo, a riconoscere una parte del premio aziendale come una tantum».

«Purtroppo siamo giunti a questo accordo separato a fronte di una spaccatura sindacale - spiega Claudio Ravasio della Fiom -: noi non condividiamo la scelta di azzerare la contrattazione aziendale a fronte della prima difficoltà denunciata dall'azienda che mai, prima di oggi, aveva fatto uso di ammortizzatori sociali. Se poi si fosse dovuto intervenire c'erano anche altre soluzioni, come, per esempio, i contratti di solidarietà». ■

P. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Fiber, si allenta il presidio Trattative per la cessione

Si allentano le tensioni alla Fiber dopo gli accordi presi tra azienda e sindacati, ratificati ieri in assessorato provinciale del Lavoro. In sostanza fin da ieri è stato ridotto il blocco delle merci deciso da un paio di settimane nel sito produttivo di Arcene, permettendo già alcune consegne. Questo l'impegno dei lavoratori: dal canto suo l'azienda specializzata nella produzione di dispositivi per l'automazione industriale, ha garantito entro domani il pagamento della mensilità arretrata di dicembre. Si sta inoltre entrando nel vivo circa la possibilità di una vendita: contatti sono in corso con due società: una tedesca e una italiana, probabile che nel nuovo incontro di giovedì tra le parti emergano nuovi particolari sullo stato di avanzamento di queste trattative. ■

L'ECO DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Ipsa, scongiurato lo sfratto «C'è tempo fino al 5 marzo»

Un mese di proroga dalla società proprietaria dell'immobile
I sindacati: ora l'azienda fornisca tempi certi sul trasloco

Una tregua di un mese per lo sfratto alla Ipsa di Albano. È quanto sono riusciti a spuntare azienda, sindacati e assessore provinciale al Lavoro Enrico Zucchi al termine di una mattinata convulsa, che aveva visto effettivamente materializzarsi nella sede di Albano sia il legale della proprietà dell'immobile, sia l'ufficiale giudiziario, intenzionati ad eseguire lo sfratto annunciato appunto per ieri mattina dopo mesi di trattative inconcludenti per raggiungere un'intesa.

Con senso di responsabilità però, le parti si sono subito messe al tavolo e hanno discusso a tutto campo, per cercare di scongiurare una situazione drammatica, che vedeva al centro gli incolpevoli e preoccupatissimi 45 dipendenti di Ipsa. Alla fine il legale della Fidim Fabio Ferroni ha concesso un'ulteriore proroga dello sfratto (un primo provvedimento, del dicembre scorso, era già stato rinviato) «che verrà eseguito il 5 marzo», mentre lunedì è già in programma in assessorato provinciale un incontro con tutti gli attori della vicenda per trovare una soluzione definitiva al caso.

«È stato un incontro proficuo - rileva l'assessore Zucchi - e alla fine ha prevalso il buon senso: si trattava di non far precipitare le cose e stavolta tutti insieme ci siamo riusciti, ora pensiamo al



Lavoratori Ipsa riuniti ieri mattina davanti all'azienda di Albano per scongiurare lo sfratto FOTO BEDOLIS

secondo round quando Ipsa dovrà darci tempi certi sul futuro».

«Aspettiamo dal 2009»

«Abbiamo aderito alla richiesta dell'assessore - spiega Ferroni - e ora speriamo che lunedì si possano avere tempi certi, anche perché l'immobiliare che rappresento ha rilevato l'immobile già dalla fine del 2009 da un concordato preventivo della Cattaneo Presse, mi sembra ragionevole che ora chieda di poterne tornare in possesso. La proposta di un

altro mese mi sembra un ulteriore gesto di buona volontà da parte nostra».

Da parte di Ipsa si dichiara «la soddisfazione per il rinvio dello sfratto: siamo certi che in assessorato dimostreremo la nostra volontà di lasciare l'immobile entro pochi mesi, cercando nel frattempo di evadere più commesse possibili». Dal sindacato arriva la richiesta di garanzie: «La cosa importante - spiega Marco Fiorina di Fim-Cisl - era scongiurare lo sfratto: ora Ipsa deve darci

tempi certi sia sul trasloco, sia sulla regolarità del pagamento degli stipendi». «La proroga va anche bene - aggiunge Mauro Rossi della Fiom-Cgil -, ma tutto sarà inutile se per quella data l'azienda non fornirà un piano industriale credibile, in grado di garantire un futuro stabile ai lavoratori che in questi anni hanno già lavorato in condizioni difficili». Oggi intanto ad Albano è prevista l'assemblea dei lavoratori. ■

M. F.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012



La sede della società elvetica Mall Herlan a Seriate FOTO YURI COLLEONI

Archiviato il caffè Mall Herlan riapre sull'integrativo

■ Alla fine, non è arrivato il «caffè della pace» alla Mall Herlan ma qualcosa di più: la disponibilità da parte dell'azienda a confrontarsi sul premio di risultato, dopo che la discussione era stata interrotta all'inizio dell'anno (costata già un primo sciopero).

All'incontro di ieri mattina in sede a Seriate la dirigenza aziendale si è infatti trincerata dietro a un rigido «no comment» circa le polemiche seguite alle limitazioni (ancora affisse in bacheca) legate alla pausa caffè. In compenso è stato riaperto il fronte che sta più a cuore ai lavoratori: si è infatti giunti a un primo compromesso che riguarda la possibilità di rivedere il «bonus» di 100 euro stabilito dall'azienda per liquidare il premio del 2011. I sindacati inoltre insistono perché «si costruisca un premio va-

riabile per il 2012 con nuovi e precisi indicatori tarati sulla realtà industriale di Seriate». Le richieste sono state accolte dall'azienda, che si è presa due settimane di tempo per definire le proprie proposte e soluzioni da riportare al tavolo del negoziato.

«Al di là della polemica sulla pausa caffè, in cui ci auguriamo che alla fine possa prevalere il buon senso e su cui comunque continueremo a vigilare - spiega Emanuele Fantini di Fim-Cisl - , giudichiamo positivo il ritorno alla discussione sul premio di risultato. Ci auguriamo che quanto dichiarato dalla società diventi una volontà concreta di trovare le giuste soluzioni, che sono poi le richieste dei lavoratori che su questo hanno scioperato. Da parte nostra non ci sottrarremo a un negoziato serio». ■

L'ECO DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

LE RIFORME MANCATE

Scuola, poca stima Ma la colpa non è degli insegnanti

Fa nascere qualche punto di domanda la presenza a Bergamo del dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Milano Giuseppe Petralia, collega parigrado della dirigente dell'Ufficio orobico Patrizia Graziani. Suscita qualche perplessità anche lo spazio riservatogli, considerato che Petralia è portavoce e capogruppo per il Pdl in Consiglio Comunale di Bergamo. Qualche lingua malevola sostiene che non sia stata proprio una scelta dettata dal caso. Nel merito dell'intervento del dirigente, mi sembra davvero curioso che Petralia individui negli insegnanti i «colpevoli» della poca stima che godono. Curioso che non abbia parlato degli interventi del precedente governo sulla scuola pubblica e di come gli insegnanti siano costretti a lavorare oggi. Ridurre, poi, il concetto di «tempo pieno» solo alla voce «mensa» è a dir poco fuorviante. Considerare il «tempo scuola» solo come risposta ad un problema legato all'impegno lavorativo dei genitori è davvero un approccio superficiale. Così come è inutile parlare di una scuola che omologa gli studenti e non premia il merito senza dire che per poter premiare i me-

Paese nell'ambito di una crisi economica, produttiva e sociale. Finanziare progetti nella scuola non sarebbe un costo ma un investimento per il Paese. Lo dicono lo stesso primo ministro Mario Monti, il ministro dell'Istruzione Francesco Proffumo e pure il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Per poterlo fare, però, la scuola deve essere al centro dell'azione politica di un governo. Serve una politica basata su forti investimenti e su un rilancio sociale di chi la scuola la fa e la vive tutti i giorni. E non, come negli ultimi anni, scelte che l'hanno portata a dover sopravvivere a mala pena e a dover fare i conti con una poca stima che veniva prima di tutto da chi aveva il compito di difenderla e rappresentarla. Non mi sembra che le politiche di questi ultimi anni siano state pensate per un rilancio della scuola pubblica, del valore e ruolo sociale del mestiere più bello, ma anche più difficile, del mondo. E nonostante il contesto non facile e le difficoltà, sono state proprio la passione e l'etica degli insegnanti a far sì che la nave non affondasse.

– **TOBIA SERTORI**
*segretario provinciale
Flc-Cgil di Bergamo*

L'ECO DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

L'APPELLO DOCUMENTO UNITARIO DI CGIL, CISL E UIL CHE SEGUE GLI ACCORDI DEL 2008 E 2009

Banche, aiutate famiglie e imprese

Tra le richieste, sospendere i mutui e anticipare la cassa integrazione

di MICHELE ANDREUCCI

—BERGAMO—

LA CRISI ECONOMICA che da tempo sta strangolando l'Italia si fa sentire sempre di più anche nella Bergamasca. Negli ultimi tre anni in provincia ci sono stati 20.014 licenziamenti: di questi, circa 18mila hanno interessato i giovani sotto i 30 anni e il solo comparto dell'edilizia ha perso 3.500 addetti. Per questo Cgil, Cisl e Uil, attraverso i segretari provinciali Luigi Bresciani, Ferdinando Piccinini e Marco Cicerone, hanno lanciato un appello alle banche, affinché assicurino aiuto alle famiglie e alle imprese in difficoltà. Numerose le priorità indicate dai sindacati. Si parte dal sostegno al reddito dei nuclei familiari in difficoltà, con la verifica e l'aggiornamento delle misure frutto degli accordi ratificati nel 2008 e nel 2009, che prevedevano anche la sospensione del pagamento della rata dei mutui e l'anticipo della cassa integrazione per i lavoratori.

Si prosegue con l'aiuto alle imprese in difficoltà a causa della carenza di liquidità e il sostegno a nuovi investimenti, con particolare atten-

zione ai settori più innovativi: progetti di energia rinnovabile; ristrutturazioni edilizie basate su tecniche e materiali in grado di contenere i consumi energetici; iniziative per la ricerca nel campo dell'automazione, della meccatronica, della sanità, del turismo evoluto. Infine, Cgil, Cisl e Uil hanno invocato da parte del sistema bancario bergamasco il sostegno alla internazionalizzazione e alla crescita delle piccole e medie impre-

se, che sono quelle che soffono di più ad accedere al credito e denunciano comunque condizioni più care, lamentando l'aumento dei costi di servizio e la poca trasparenza. Le richieste maggiori che vengono dalle imprese - hanno sottolineato Bresciani, Piccinini e Cicerone - sono la concessione o l'estensione di un fido, fidi per anticipo di fatture, aperture di un leasing e, da parte delle famiglie, la concessione di mutui. I sindacati hanno

anche richiesto un intervento delle istituzioni a fianco delle banche. «Occorre sostenere e promuovere - hanno spiegato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil - la creazione di un soggetto finanziario che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi, sia erogando la liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche. E' necessario anche sostenere la ricapitalizzazione delle imprese, i piani di sviluppo sulle aree dismesse e per ristrutturazioni aziendali in aree di crisi, fornire aiuto ai consorzi fidi per sostenere il credito alle imprese, favorire la crescita delle imprese stesse e la ricerca, l'internazionalizzazione e l'innovazione, la messa in rete dei soggetti del territorio, contribuire al superamento della fase negativa del mercato immobiliare caratterizzata da una sensibile diminuzione da parte delle banche delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni e acquisire, attraverso la costituzione di un Fondo immobiliare, gestito tra pubblico e privato, una parte del patrimonio immobiliare invenduto da reinserire sul mercato, sia per la vendita che per interventi di housing sociale».

IL GIORNO
31 GENNAIO 2012

Albano Ipsa: sfratto rinviato al 5 marzo

IL RISCHIO di finire sulla strada, almeno per ora, è scongiurato. E' stato infatti rinviato al 5 marzo prossimo lo sfratto dell'azienda metalmeccanica Ipsa di Albano Sant'Alessandro (ex Catteneo Presse) che era fissato per ieri mattina. L'immobiliare proprietaria dei locali in cui si trova lo stabilimento aveva intimato alla ditta di trovare un altro sito. Intanto per lunedì 6 febbraio è stato organizzato, nella sede della Provincia di Bergamo, in via Torquato Tasso, un tavolo istituzionale al quale interverranno tutte le parti in causa - Comune di Albano, Amministrazione provinciale, i vertici della Ipsa e i sindacati - per cercare di trovare una soluzione per i 45 la-

voratori dell'azienda. «I dipendenti - sottolineano le rappresentanze sindacali - hanno resistito per anni a tali condizioni difficili ed ora si concretizza il forte rischio che non potranno entrare in ditta a lavorare. Chiediamo alle istituzioni locali e alla Regione Lombardia di adoperarsi tempestivamente per ottenere e trovare una soluzione urgente a tutela dei lavoratori che rischiano di finire sulla strada. Allo stesso tempo chiediamo ad Ipsa di trovare una soluzione che consenta di proseguire l'attività produttiva».

IL GIORNO
31 GENNAIO 2012

CONFINDUSTRIA PARLA MA L'ACCORDO INDESIT NON L'HA MAI FIRMATO

Gentile direttore, dall'ultima edizione del Rapporto annuale sulle relazioni industriali di Confindustria Bergamo risulta che la tanto decantata flexsecurity presenta, nella provincia orobica, una serie di difficoltà. In particolare, sarebbe troppo onerosa per le imprese disposte ad assumere i lavoratori licenziati e in cerca di occupazione. A supporto di questo ragionamento, Confindustria cita l'accordo Indesit sottoscritto a fine 2010 dalle organizzazioni sindacali e dall'azienda. Si tratta di un accordo che nella Bergamasca - e non solo - ha sicuramente introdotto elementi innovativi per quanto riguarda la gestione della crisi e delle chiusure aziendali. Come Fiom Cgil l'abbiamo sempre considerata un'intesa importante sia per la ricollocazione dei 430 lavoratori sia per il mantenimento di una vocazione industriale del sito di

Brembate di Sopra. Diversamente da noi, Confindustria Bergamo non firmò l'accordo perché già allora lo riteneva troppo oneroso e vincolante per le sue aziende associate che non dovevano sentirsi obbligate nell'assumere lavoratori licenziati e in difficoltà. A distanza di un anno, Confindustria, utilizzando la vicenda Indesit, indica in modo chiaro la sua persistente indisponibilità nel definire nuove intese sul territorio che impegnerebbero le imprese ad assumere i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. Accordi che servirebbero per dare un sostegno concreto alle situazioni di crisi e ai lavoratori coinvolti. Secondo Confindustria, la scarsa volontà dei lavoratori di essere ricollocati (preferirebbero utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali anziché riprendere il lavoro) rappresenterebbe un ostacolo a questo tipo di intese. A questo va aggiunto il fatto che le imprese non hanno interesse ad assumere i lavoratori licenziati anche a fronte di grandi facilitazioni e sgravi, come nel caso Indesit. Non c'è ombra di dubbio che la lettura di Confindustria sia un ribaltamento della realtà: oggi sono moltissimi i lavoratori in cerca di lavoro che lascerebbero rapidamente l'indennità di cassa integrazione per un nuovo posto. Il problema è che nella maggior parte dei casi nessuno è disposto ad assumerli. Infatti, il lavoro meno costoso e più flessibile va per la maggiore. Anche nella Bergama-

sca sono molte le imprese che non consolidano l'occupazione perché preferiscono utilizzare continuamente cooperative spesso irregolari, contratti a termine ripetuti e straordinari a più non posso. Fino a quando si continuerà così ci saranno pochissime possibilità per i lavoratori licenziati o in cassa integrazione. Se Confindustria, nel rapporto con le proprie associate, fosse disponibile ad entrare nel merito di queste situazioni il numero dei lavoratori ricollocati aumenterebbe. E questo è uno dei nostri obiettivi. Quindi continueremo a impegnarci affinché i lavoratori della Indesit trovino una soluzione come indicato nell'intesa e nelle prossime contrattazioni chiederemo un coinvolgimento delle imprese che si trovano nella condizione di dare un lavoro a chi sta per perderlo. Vorrei sottolineare che l'accordo Indesit è certamente migliorabile ma si tratta di un'intesa con obiettivi concreti e tangibili, di gran lunga più efficaci di quelli di tante altre intese osannate da Confindustria - come ad esempio l'accordo per la Valle Seriana - che dopo anni e risorse spese non ha dato lavoro a nessuno.

Mirco Rota - Segretario Generale Fiom Cgil Lombardia

**GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012**

«Abolizione delle Province sindacati mai interpellati»

La Cgil: «Bisogna considerare problemi di personale»

BERGAMO - Anche a Bergamo, come nel resto d'Italia, oggi la Provincia sarà impegnata in una seduta di consiglio aperta per ribadire il dissenso a una Italia senza le Province. Marco Brumana, segretario generale provinciale della Funzione Pubblica Cgil, rileva però come l'amministrazione provinciale di Bergamo sia arrivata «a questa scadenza senza aver attivato un minimo di confronto con le organizzazioni sindacali su un tema così delicato per il futuro di centinaia di lavoratori, anzi avendo sostanzialmente sospeso qualsiasi trattativa sul contratto decentrato per gli anni 2012-2014».

Tutto questo anche se le organizzazioni sindacali «si sono chiaramente espresse contro l'abolizione di fatto delle province, o meglio contro lo svuotamento delle loro funzioni, come previsto nell'articolo 23 della manovra Monti, perché dietro la facciata della riduzione dei costi della politica, in realtà c'è un provvedimento demagogico, assai poco tecnico ma molto di immagine, le cui conseguenze potrebbero portare alla lievitazione dei costi dei servizi e a un incremento di spesa anziché a un risparmio».

A dirlo, non sono solo gli amministratori provinciali o il sindacato: lo dice anche l'Università Bocconi, «tanto cara al suo ex Rettore, oggi Presidente del consiglio, Monti Monti». Il Professor Roberto Zucchetti, presentando all'Assemblea dell'Upi una ricerca curata dalla Università Bocconi, ha evidenziato

che secondo tale studio «il passaggio di funzioni dalle Province a Regioni e Comuni creerebbe sprechi e inefficienze. Analizzando le spese di tutte le istituzioni locali la ricerca certifica che, nel totale della spesa corrente, quella delle Province rappresenta solo 4,5%, contro il 72,7% delle Regioni e il 22,8% dei Comuni».

«Un punto che ci sta a cuore», torna a dire Brumana, «è il fatto che, di fronte a scelte che rendono incerto il futuro di centinaia di lavoratori, la Provincia di Berga-

mo, a differenza di altre Province, non è giunta a scadenza consigliare manifestando la propria preoccupazione per i destini dei propri dipendenti e dei pubblici servizi da essi forniti, cercando di coinvolgere le rappresentanze dei lavoratori in una battaglia che si presume comune. Questo riteniamo sia stato un errore».

Oggi in via Tasso il consiglio in cui si ribadirà il no a un'Italia senza Province: «Ma a Bergamo nessun confronto con le Rsv»

Secondo le nuove normative alle Province spettano esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. Inoltre «lo Stato e le Regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, provvedono a trasferire ai Comuni, entro il 31 dicembre 2012, le funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province, salvo che, per assicurarne

l'esercizio unitario, le stesse siano acquisite dalle Regioni, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In caso di mancato trasferimento delle funzioni da parte delle Regioni entro il 31 dicembre 2012, si provvede in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, con legge dello Stato». Infine: «Lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono altresì al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della provincia».

In merito a tali disposizioni «sono stati annunciati ricorsi alla Corte Costituzionale», continua Brumana, «ma le scadenze risultano estremamente ravvicinate generando tra amministratori e dipendenti un clima di incertezza, tale da minacciare il regolare funzionamento degli uffici e dei servizi, visti, peraltro, anche gli ulteriori tagli di risorse nei confronti delle Province disposti nei diversi provvedimenti finanziari che si sono succeduti nel corso del 2011.

Non mancano, inoltre, quelli che vedono nello svuotamento di compiti e funzioni delle province, un'occasione per ridurre il numero dei dipendenti pubblici e acquisire al settore privato la gestione di importanti servizi pubblici. Per ora, si rimane in attesa della individuazione da parte dello Stato e delle Regioni delle funzioni indirizzate e di coordinamento delle attività dei Comuni affidate alle Province, distinte da quelle che, invece, verranno direttamente svolte dalle Regioni, c'è da chiedersi come potranno essere concretamente ed efficacemente gestiti quegli importanti servizi, nonché i relativi compiti amministrativi, che oggi sono affidati alle Province proprio in quanto ente intermedio tra il comune (troppo piccolo) e la regione (troppo grande e distante) in mate-

rie quali: la viabilità e la manutenzione delle strade provinciali, i trasporti, la caccia e pesca con il relativo apparato sanzionatorio, i compiti svolti in materia di lavoro e di formazione professionale, di edilizia scolastica e di istruzione secondaria, di tutela del territorio e dell'ambiente provinciale, ecc.».

«Ci auguriamo», conclude Brumana, «che nella discussione dell'ordine del giorno dell'Upi emerga con chiarezza il problema legato ai servizi e al personale e non soltanto quello del ridimensionamento degli organi politici e della riduzione dei costi della politica. Per parte nostra sicuramente ci impegneremo perché il futuro occupazionale dei dipendenti della provincia non venga posto in secondo piano, ma anzi costituisca l'argomento qualificante dell'attività della prossima RSU».

GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Credito. Le segreterie provinciali chiedono più sostegno

Appello alle banche «A pagare il conto solo Pmi e famiglie»

BERGAMO - Dopo gli accordi provinciali del 2008 e del 2009, nuovo appello alle banche dei sindacati bergamaschi, che chiedono sostegno al lavoro e all'economia della provincia. Oggi più di allora - sottolineano Gigi Bresciani (Cgil), Ferdinando Piccinini (Cisl) e Marco Cicerone (Uil) le conseguenze della recessione su occupazione e redditi sono sotto gli occhi di tutti. E proprio come allora, le segreterie territoriali richiamano le banche della provincia alle loro responsabilità, con un nuovo appello in cui presentano una lista di azioni prioritarie: si torna a parlare, per esempio, di sospensione del pagamento delle rate di mutui e di anticipo di cassa integrazione per lavoratori in difficoltà. Stando ai dati più recenti (al 30 giugno 2011) sono stati erogati alle aziende private e pubbliche, al sistema della pubblica amministrazione, alle famiglie, 44 miliardi di euro. Allo stesso tempo il totale della raccolta diretta da parte delle banche in provincia di Bergamo è pari 17,5 miliardi di euro che, sommata alla raccolta indiretta in titoli pari a 31 miliardi di euro, fa arrivare a quasi 50 miliardi di euro il totale della raccolta finanziaria nella nostra Provincia. «I da-

ti - secondo le segreterie confederali - ci dicono che sul fronte degli impieghi (prestiti) c'è un trend in aumento, ma questo è un dato statistico che può nascondere la realtà. «Dato che non sono disponibili i dati disaggregati - dichiarano Piccinini, Bresciani e Cicerone - supponiamo che se alle grandi imprese e alla pubblica amministrazione non viene lesinato credito, le piccole e medie imprese pagano il conto per tutti». Secondo il sindacato, è evidente che

per le imprese, già messe a dura prova dalla crisi, si aprono ulteriori problemi che si sommano a quelli già presenti relativi alle difficoltà ad accedere a mutui, finanziamenti, fidi. Le imprese, soprattutto le piccole e medie, denunciano grandi difficoltà ad

accedere al credito e comunque condizioni più care. Lamentano l'aumento dei costi del servizio, la poca trasparenza, le maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Le richieste maggiori che vengono dal mon-

do produttivo sono la concessione o l'estensione di un fido, fidi per anticipo fatture, aperture di un leasing, e da parte delle famiglie la concessione di mutui. «Le priorità che indichiamo al sistema bancario provinciale - aggiungono Cgil Cisl e Uil - sono so-

stegno al reddito delle famiglie in difficoltà, verifica e aggiornamento delle misure frutto degli accordi 2008 e 2009 sulla sospensione pagamento

rata mutui e sull'anticipo cassa integrazione per i lavoratori in difficoltà, sostegno alle imprese in difficoltà per carenza di liquidità, sostegno a nuovi investimenti con particolare attenzione ai settori più in-

novativi «come finanziare progetti di energia rinnovabile, che è un progetto a lungo termine, ma affidabile e meno rischioso, di ristrutturazione edilizia basata su tecniche e materiali in grado di contenere i consumi energetici, nel campo del riciclaggio, dei bio prodotti, del tessile tecnico e nuovi materiali, progetti per la ricerca nel campo dell'automazione, della mecatronica, della sanità, del turismo evoluto». Alle banche, infine, si chiede sostegno alla internazionalizzazione e alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

Il sindacato bergamasco si rivolge anche alle istituzioni, insieme al sistema bancario, chiedendo la creazione di una «finanziaria orobica», un soggetto che «possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi sia erogando la liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche». Alle istituzioni toccherebbe anche sostenere la ricapitalizzazione delle imprese, promuovere piani di sviluppo sulle aree dismesse e per ristrutturazioni aziendali in aree di crisi, aiutare i consorzi fidi per sostenere il credito alle imprese e agevolare la messa in rete dei soggetti del territorio come l'azienda speciale Bergamo Sviluppo della CCIAA, Università, centri di ricerca, parchi tecnologici e scientifici. Grazie all'edilizia pubblica, le istituzioni - aggiunge il sindacato - potrebbero contribuire al superamento della fase negativa del mercato immobiliare, caratterizzata da una sensibile diminuzione delle banche delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni. In quest'ottica, interventi di housing sociale dovrebbero basarsi anche su un fondo immobiliare gestito tra pubblico e privato, che acquisisca una parte del patrimonio immobiliare invenduto e lo reimmetta sul mercato.

GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Ipsa, rinviato lo sfratto

ALBANO SANT'ALESSANDRO - Boccata d'ossigeno per la Ipsa di Albano, ex gloriosa Cattaneo Presse finita sotto sfratto per il mancato pagamento del canone d'affitto. L'attuale gestione, che fa capo al gruppo veneto Baggio, ieri mattina si è trovata gli ufficiali giudiziari ai cancelli, in compagnia dei carabinieri e di tutti i 45 lavoratori, oltre all'assessore provinciale al Lavoro, Enrico Zucchi, e al segretario della Fiom Cgil Eugenio Borella (foto).

Una task force a tutti gli effetti che, se non altro, ha complicato all'ennesima potenza le procedure di sgombero, ottenendo un mese di rinvio. «I proprietari dell'immobile ci hanno concesso una piccola pausa - dichiara Borella - ma, per quanto ci è stato detto, da quasi due anni sono in arretrato con gli affitti, quindi la situazione è lontana dall'essere risolta».



Azienda e lavoratori si incontreranno tra una settimana all'assessorato provinciale del Lavoro, per cercare soluzioni o almeno tamponare qualche falla. Il gruppo Baggio - Ipsa ha in mano la Cattaneo Presse International dal 2008, prima con un affitto di ramo

d'azienda, poi in sede di asta fallimentare, mentre la proprietà dell'immobile di via Tonale ad Albano è rimasta fuori dall'operazione; secondo fonti sindacali, le strutture appartengono alla società precedente all'affitto di ramo d'azienda, cioè alla Cattaneo Presse Spa della famiglia Peroni, ma sono oggetto di contesa tra una società immobiliare svizzera che ha presentato un'offerta d'acquisto e la Cattaneo Presse Meccaniche che voleva definire l'affitto di un biennio finalizzato all'acquisto. Di fronte alla minac-

cio di uno sfratto, giovedì scorso i lavoratori e i sindacati si erano rivolti con un appello alle istituzioni, «per ottenere e trovare una soluzione urgente a tutela dei posti di lavoro che rischiano di finire sulla strada». All'azienda viene chiesto «di adoperarsi in tempi certi per trovare una soluzione che permetta di proseguire l'attività produttiva» e «un piano di rientro dei crediti lavorativi in arretrato ancora dovuti dopo il recente pagamento di due stipendi». Si chiedono infine indicazioni certe su alcuni dipendenti cassintegrati a zero ore.

Licenziati autodenuncia per la Gdf

BERGAMO - Si sono auto-denunciati per evasione fiscale. E hanno perso il posto. Mercoledì scorso venti lavoratori della cooperativa Bbs di Bresso (Milano) sono andati dalla guardia di finanza per segnalare irregolarità nelle loro buste paga. Il giorno dopo la Primafrost, l'azienda logistica e trasporto surgelati di Mantova che dava lavoro alla Bbs, le ha fatto subentrare la cooperativa bergamasca Azzurra che, secondo fonti di stampa locale, avrebbe assunto tutti i «vecchi» lavoratori, tranne quelli che si erano rivolti alle Fiamme Gialle. Insieme a loro c'era Emmanuele Monti, segretario della Fit-Cisl mantovana, che ha raccontato la sua versione: «Queste persone ha dichiarato a Panorama - lavoravano a trenta gradi sotto zero per 14 ore al giorno, 250-300 al mese. In busta paga erano segnalate solo 130-140 ore: il resto delle ore ordinarie e tutti gli straordinari comparivano come rimborsi mensa o rimborsi chilometri, che sono detassati. In più lavoravano senza sicurezza: se c'era un cartone da prendere a 4 o 5 metri di altezza si arrampicavano sugli scaffali, o salivano sulle pale di un muletto e si facevano innalzare. A meno trenta gradi, col ghiaccio, ci vuole un attimo a scivolare. Abbiamo presentato denuncia all'ispettorato - aggiunge il sindacalista - all'Asl e all'Inps. E scoppio un putiferio. Appena è arrivata la denuncia che fa più paura, quella alla finanza, hanno mollato il carrozzone e sono fuggiti. Prevediamo che la Bbs si accollerà le responsabilità e manderà tutti in liquidazione».

GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

In breve

**Premio di risultato a Seriate
«Mall Herlan disponibile»**

SERIANTE - Nuovo incontro alla Mall Herlan di Seriate per il premio di risultato. Il direttore per l'Italia Pietro Vailati, ha incontrato la delegazione sindacale per riprendere la discussio-

ne i già costata all'azienda svizzera il primo sciopero sul suolo italiano. "Ci auguriamo - dice Emanuele Fantini della segreteria Fim Cisl - che le dichiarazioni si concretizzino. Da parte nostra non ci sottrarremo a un negoziato serio». Prossimo appuntamento tra le parti lunedì 20 febbraio.

GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Verniciatura Padana Foresi la cigo Ok, il premio meno

ZINGONIA - Accordo sulla cigo dal 6 febbraio al 5 maggio per i 66 dipendenti della Verniciatura Padana Foresi di Zingonia: ne dà notizia la Fiom Cgil, che non ha tuttavia aderito alla seconda par-

te dell'accordo, firmato dalla sola Uilm, primo sindacato interno. Si tratta di un testo che accoglie la proposta aziendale di un congelamento dei premi per circa 1.400 euro; annullata la sospensione dei buoni mensa. «Sul premio - dice Claudio Ravasio della Fiom è stato un accordo raggiunto sotto ricatto».

GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Primi in vertenze alla Cisl Bergamo

BERGAMO - Quasi 4000 persone assistite, provenienti soprattutto dai settori commercio, edilizia e metalmeccanica. Italiani in gran maggioranza, ma la percentuale degli extracomunitari si fa sempre più alta. Questa in estrema sintesi l'attività dell'Ufficio Vertenze della Cisl di Bergamo nel corso del 2011, periodo nel quale gli operatori del sindacato hanno riscontrato «un elevato volume di vertenze attivate, per lo più relative al recupero dei crediti da lavoro non erogati anche dopo parecchi mesi dalla naturale maturazione; inoltre anche la contestazione dei licenziamenti illegittimi riveste ancora un'importante settore di tutela». Come spiega il responsabile Giuseppe Vanini, l'anno scorso il sindacato ha recuperato spettanze per i propri assistiti per più di 14 milioni di euro, attestandosi come il primo ufficio vertenze sindacale della Lombar-

Assistiti quasi 4.000 lavoratori, in primo piano il recupero crediti poi i licenziamenti illegittimi

dia. Ancor più drammatico è l'attestarsi dei fallimenti che coinvolgono migliaia di lavoratori all'anno su dimensioni e numeri impensabili fino a qualche tempo fa. «Gli effetti della crisi si fanno sempre di più sentire e i lavoratori ne sono le prime vittime, tanto che molti lamentano di non venire pagati - aggiunge il sindacalista - il contenzioso nella maggioranza dei casi è attivato contro aziende che non ricorrono al lavoro nero ma che riguarda rapporti di lavoro regolari. Nonostante il panorama difficile, l'Ufficio Vertenze della Cisl vuole garantire la più ampia tutela agli associati e più in generale ai lavoratori del territorio, garantendo efficacia e concretezza nell'operare in difesa dei diritti del lavoro». La tutela si manifesta tramite l'attivazione di vertenze sindacali che si traducono in procedimenti amministrativi ed eventualmente giu-

| Settore | Lavoratori | % |
|---------------------|------------|------|
| Commercio | 696 | 36 |
| Edile | 489 | 25.3 |
| Metalmeccanico | 365 | 18.9 |
| Trasporti | 115 | 5.4 |
| Tessile | 63 | 3.2 |
| Chimico | 38 | 2 |
| Cooperative sociali | 38 | 2 |

| Sesso assistiti | | % |
|-----------------|------|------|
| maschi: | 1168 | 60.5 |
| femmine: | 762 | 39.5 |

| Nazionalità assistiti | | % |
|-----------------------|------|----|
| italiana: | 1326 | 69 |
| comunità europea | 105 | 5 |
| extracomunitari | 499 | 26 |

| FALLIMENTI | |
|-----------------|------------|
| Settore | lavoratori |
| Edile: | 351 |
| Metalmeccanico: | 342 |
| Tessile: | 51 |
| Commercio: | 182 |
| Trasporti: | 30 |

diziari. L'azione si estende anche per quel che concerne il settore dei fallimenti e delle procedure del recupero del trattamento di fine rapporto nei confronti di aziende inadempienti tramite procedure attivate con l'Inps. Questa attività viene svolta da 12 operatori sindacali con l'ausilio di 6 consulenti e di un medico legale per la tutela di chi ha subito danni psico-fisici nello svolgimento della propria mansione. Infatti sono sempre più numerosi i contenziosi attivati da lavoratori o lavoratrici che han-

no subito danni alla salute con postumi psico-fisici anche permanenti causati dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza o da azioni mobbizzanti reiterate nel tempo; eventi che troppo spesso i lavoratori sottovalutano, non essendo a conoscenza che tali danni possono essere risarciti. Il servizio è esteso anche sul territorio dell'intera provincia: oltre che nella sede Cisl di Bergamo, si possono ottenere consulenza e assistenza nelle sedi Cisl di Treviglio, Grumello del Monte, Gazzaniga, Ponte San Pietro e Romano.

GIORNALE DI BERGAMO
31 GENNAIO 2012

Dopo l'appello alle imprese i sindacati confederali lanciano un invito alle banche bergamasche perché sostengano le imprese e le famiglie in difficoltà, oltre a creare un fondo immobiliare per interventi di housing sociale.

I sindacati alle banche "Aprite il credito a sostegno dell'economia"



Negli ultimi tre anni in provincia di Bergamo ci sono stati 20.014 licenziamenti. Di questi, circa 18mila hanno interessato i giovani sotto i 30 anni. Il solo comparto dell'edilizia ha perso 3.500 addetti. Di fronte a questi dati i sindacati di Bergamo - Cgil, Cisl e Uil - lanciano un appello alle banche perché sostengano il lavoro e l'economia bergamasca.

"Osservando i dati riferiti alla nostra provincia - afferma Luigi Bresciani, segretario Cgil Bergamo - al 30 giugno 2011 sono stati erogati 44miliardi di euro alle imprese private e pubbliche, al sistema della pubblica amministrazione e alle famiglie. Allo stesso tempo sempre nella nostra provincia il totale della raccolta diretta da parte delle banche è pari a 17,5 miliardi di euro che, sommata alla raccolta indiretta in titoli pari a 31 miliardi di euro, fa arrivare a quasi 50 miliardi di euro il totale della raccolta finanziaria nel territorio bergamasco".

"Supponiamo che se alle grandi imprese e alla pubblica amministrazione non viene lesinato credito, le piccole e medie imprese pagano il conto per tutti - continua Bresciani -. E' evidente che per le imprese, già messe a dura prova dalla crisi, si aprono ulteriori problemi che si sommano a quelli già presenti relativi alla difficoltà di accedere a mutui, finanziamenti, fidi".

Sono quattro le priorità che Luigi Bresciani, segretario Cgil Bergamo, Ferdinando Piccinini segretario della Cisl di Bergamo e Marco Cicerone segretario della Uil di Bergamo chiedono alle banche: "Sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà, verifica e aggiornamento delle misure frutto degli accordi 2008 e 2009 - sospensione del pagamento della rata mutui, anticipo della cassa integrazione per i lavoratori in difficoltà -; sostegno alle imprese in difficoltà per carenza di liquidità; sostegno a nuovi investimenti con particolare attenzione ai settori più innovativi come per esempio finanziare i progetti di energia rinnovabile, progetti nel campo del riciclo e dei prodotti biologici, progetti del tessile tecnico e nuovi materiali, progetti per la ricerca nel campo dell'automazione, della meccatronica, della

sanità e del turismo evoluto; **sostegno all'internazionalizzazione** e alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese".

Per **Ferdinando Piccinini della Cisl** è necessario "lanciare un appello alle istituzioni e affidare un ruolo di regia alla Camera di Commercio per quanto riguarda l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione delle imprese. Le aziende che esportano soffrono meno la crisi e quindi si devono aiutare le piccole e medie imprese a cercare nuovi mercati di sbocco all'estero".

"E' necessario sostenere e promuovere la creazione di un soggetto finanziario che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in una situazione di crisi - aggiunge **Piccinini** - sia erogando la liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche. é indispensabile sostenere la ricapitalizzazione delle imprese, i piani di sviluppo sulle aree dismesse e per ristrutturazioni aziendali in aree di crisi".

L'appello dei sindacati non si sofferma solamente al lavoro e al sostegno economico. "Nella nostra provincia si contano circa 42mila alloggi invenduti e nella sola città di Bergamo 5mila alloggi sono sfitti - dichiara **Cicerone della Uil** -. E' necessario acquisire, attraverso la costituzione di un Fondo immobiliare, gestito tra pubblico e privato, una parte del patrimonio immobiliare invenduto da re-immettere sul mercato, sia per la vendita, con condizioni definite dal fondo, sia per interventi di housing sociale".

BERGAMONEWS 30 GENNAIO 2012

Dal 6 febbraio fino al 5 maggio, si apre il periodo di cassa integrazione ordinaria per 66 lavoratori dell'azienda bergamasca. Congelati i premi di risultato e il premio feriale per il 2012, in tutto circa 1.400 euro per ogni dipendente.

Verniciatura Padana Foresi cassa integrazione per 66 dipendenti



Alla Verniciatura Padana Foresi di Zingonia sono stati raggiunti due accordi nella giornata di lunedì 30 gennaio 2012. Il primo, che porta le firme di tutti i soggetti coinvolti, cioè, azienda, Rsu, Uilm-Uil - che è il maggiore sindacato in azienda - e Fiom Cgil riguarda la richiesta di cassa integrazione ordinaria, a partire dal 6 febbraio fino al 5 maggio per tutti i 66 dipendenti.

Un secondo accordo con l'azienda è stato raggiunto solo da Rsu e Uilm: si tratta di un testo che accoglie la proposta della Verniciatura di un congelamento, una sorta di sospensione, dell'erogazione del Premio di Risultato (variabile), che equivale a circa 1.000 euro all'anno, e del Premio feriale (fisso) di 400 euro annui per il periodo 2012.

Nell'intesa si prevede che le parti verifichino in quale situazione economica si troverà l'azienda a fine 2012 per valutare se erogare o meno un'una tantum. Proprio contro queste misure (e contro anche la sospensione dei buoni mensa, poi annullata) la Fiom Cgil aveva scioperato prima di Natale.

"Non eravamo d'accordo all'inizio, non lo siamo nemmeno ora - afferma **Claudio Ravasio della Fiom Cgil di Bergamo** -. Non pensiamo che un'azienda ai primi segnali di crisi debba mettere in discussione tutta la contrattazione aziendale costata anni di lotte ai lavoratori. A maggior ragione visto che la Verniciatura Padana Foresi non ha mai fatto richiesta, fino ad oggi, di un periodo di cassa integrazione. Inizierà tra poco a farla, ma non sappiamo nemmeno per quanto tempo. Inoltre il congelamento dei premi viene presentato dall'azienda come necessario per scongiurare 9 esuberanti: dunque questo è stato un accordo raggiunto sotto ricatto".

Ripreso nella giornata di lunedì 30 gennaio il negoziato tra sindacati e proprietà per il premio di risultato, dopo lo sciopero del 18 gennaio scorso.

Mall Herlan apre sui premi di risultato



Nuovo incontro nella giornata di lunedì 30 gennaio alla Mall Herlan di Seriate per la vicenda del premio di risultato. Il direttore per l'Italia dell'azienda, **Pietro Vailati**, ha incontrato la delegazione sindacale per riprendere la discussione sull'integrativo, interrotta qualche tempo fa e già costata all'azienda svizzera il primo sciopero sul suolo italico. Direttore e sindacati hanno ritenuto chiarificatore il colloquio, nel quale si è giunti a un primo compromesso che riguarda la possibilità di rivedere il "bonus" di 100 euro stabilito dall'azienda per liquidare il premio del 2011, a fronte di richieste sindacali, che facevano riferimento a accordi con Mall Herlan, che avrebbero previsto ben altre somme, considerato che gli obiettivi sono stati raggiunti.

Le richieste sindacali, infatti, prevedono che si stabilisca un saldo per il premio 2011 superiore ai **100 euro** precedentemente fissati e si costruisca un premio variabile per il 2012 con nuovi e precisi indicatori tarati sulla realtà industriale di Seriate. Le richieste sono state accolte dall'azienda, che si è presa due settimane di tempo per definire le proprie proposte e soluzioni da riportare al tavolo del negoziato.

"Ci auguriamo - afferma **Emanuele Fantini della Fim Cisl** - che quanto dichiarato diventi una volontà concreta di trovare le giuste soluzioni, che sono poi le richieste dei lavoratori che su questo hanno scioperato. Da parte nostra non ci sottrarremo a un negoziato serio sull'integrativo aziendale".

Fissato a lunedì 20 febbraio il prossimo appuntamento tra le parti.

L'ECO DI BERGAMO.it

L'Eco di Bergamo [Economia](#)

Famiglie e imprese in difficoltà «Le banche diano il sostegno»

Consiglia

7 persone hanno consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.

Tweet 0

0

30 gennaio 2012 **Economia**



Denaro (Foto by Archivio2)

[Sicurezza sul lavoro, cambiano i corsi di formazione](#)

[Le autostrade per l'Expo: sono in ritardo e mancano fondi](#)

[De Capitani: con la nuova «Pac» rischio penalizzazione del comparto](#)

[Conad acquisisce punti Lombardini Nella Bergamasca sono quattordici](#)

[Albano, rinviato lo sfratto all'Ipsa Lunedì 6 un tavolo in Provincia](#)

[Adiconsum, aiuto per 13 mila Maggiori problemi per la telefonia](#)

[Permessi di soggiorno, costi raddoppiati I nuovi importi sono in vigore da oggi](#)

[Premio di risultato a Seriate Mall Herlan, «si» al confronto](#)

[Bergamaschi pigri in cucina In crescita i take-away](#)

[Antiquariato, 9.000 in Fiera E da venerdì c'è BergamoSposi](#)

Nella nostra provincia, al 30 giugno 2011, sono stati erogati alle imprese private e pubbliche, al sistema della pubblica amministrazione, alle famiglie, 44 miliardi di euro. Allo stesso tempo il totale della raccolta diretta da parte delle banche in provincia di Bergamo è pari 17.5 miliardi di euro che, sommata alla raccolta indiretta intitolata pari a 31 miliardi di euro, fa arrivare a quasi 50 miliardi di euro il totale della raccolta finanziaria nella nostra Provincia.

«I dati - sostengono Cgil, Cisl e Uil - ci dicono che sul fronte degli impieghi (prestiti) c'è un trend in aumento, ma questo è un dato statistico che può nascondere la realtà. Dato che non sono disponibili i dati disaggregati supponiamo che se alle grandi imprese e alla Pubblica Amministrazione non viene lesinato credito, le piccole e medie imprese pagano il conto per tutti. E' evidente che per le imprese, già messe a dura prova dalla crisi, si aprono ulteriori problemi che si sommano a quelli già presenti relativi alle difficoltà ad accedere a mutui, finanziamenti, fidi».

«Le imprese, soprattutto le piccole e medie, denunciano grandi difficoltà ad accedere al credito e comunque condizioni più care. Lamentano l'aumento dei costi del servizio, la poca trasparenza, le maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Le richieste maggiori che vengono dalle imprese sono la concessione o l'estensione di un fido, fidi per anticipo fatture, aperture di un leasing, e da parte delle famiglie la concessione di mutui».

Le priorità che i sindacati indicano al sistema bancario provinciale sono: «sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà, verifica e aggiornamento delle misure frutto degli accordi 2008 e 2009 (sospensione pagamento rata mutui, anticipo cassa integrazione per i lavoratori in difficoltà); sostegno alle imprese in difficoltà per

carezza di liquidità; sostegno a nuovi investimenti con particolare attenzione ai settori più innovativi (es.: finanziare progetti di energia rinnovabile, che è un progetto a lungotermine, ma affidabile e meno rischioso, di ristrutturazione edilizia basata su tecniche e materiali in grado di contenere i consumi energetici, nel campo del riciclaggio, dei bio prodotti, del tessile tecnico e nuovi materiali, progetti per la ricerca nel campo dell'automazione, della mecatronica, della sanità, del turismo evoluto); sostegno alla internazionalizzazione e alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese».

Alle istituzioni, insieme al sistema bancario, i sindacati chiedono «di: sostenere e promuovere la creazione di un soggetto finanziario che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi sia erogando liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche; sostenere la ricapitalizzazione delle imprese; sostenere piani di sviluppo sulle aree dismesse e per ristrutturazioni aziendali in aree di crisi; sostegno e aiuto ai consorzi fidi per sostenere il credito alle imprese; favorire la crescita delle Imprese (private equity, consorzi); favorire la ricerca, l'internazionalizzazione e l'innovazione, la messa in rete dei soggetti del territorio (ruolo strategico di Azienda Speciale Bergamo Sviluppo di Camera di Commercio, Università, Centri di Ricerca, Parchi Tecnologici e Scientifici); contribuire al superamento della fase negativa del mercato immobiliare caratterizzata da una sensibile diminuzione delle banche delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni; acquisire, attraverso

la costituzione di un Fondo Immobiliare (gestito tra pubblico e privato), una parte del patrimonio immobiliare invenduto da re-immettere sul mercato, sia per la vendita (con condizioni definite dal Fondo) che per interventi di housing sociale».

© riproduzione riservata

L'Inserito: gli annunci della tua città'



**RSMOTO
nuova**



**RSMOTO
nuova**



**RSMOTO
nuova**



**RSMOTO
nuova**



**RSMOTO
nuova**



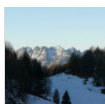
**RSMOTO
nuova**



DIPLOMATA

Case in Festa

Orobie



**Pizzino
val.Taleggio**



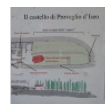
**flora delle
prealpi**



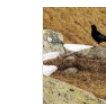
**Monte
Grona mt.**



**BELLANO-
MENAGGIO**



**a
completamento**



**Animali di
montagna**



**la scasada
del zenerù**

© COPYRIGHT 2012 - Sesaab spa (p.iva.01873990160) - E' vietata la riproduzione anche parziale.

BERGAMO **IL GIORNO**

I sindacati alle banche: aiutate famiglie e imprese **Appello di Cgil, Cisl e Uil**

Negli ultimi tre anni in provincia ci sono stati 20.014 licenziamenti: di questi, circa 18mila hanno interessato i giovani sotto i 30 anni e il solo comparto dell'edilizia ha perso 3.500 addetti

Bergamo, 31 gennaio 2012 - La crisi economica che da tempo **sta strangolando l'Italia** si fa sentire sempre di più anche nella Bergamasca. Negli ultimi tre anni in provincia **ci sono stati 20.014 licenziamenti**: di questi, circa 18mila hanno interessato i giovani sotto i 30 anni e il solo comparto dell'edilizia ha perso 3.500 addetti. Per questo **Cgil, Cisl e Uil, attraverso i segretari provinciali Luigi Bresciani, Ferdinando Piccinini e Marco Cicerone, hanno lanciato un appello alle banche**, affinché **assicurino aiuto alle famiglie e alle imprese in difficoltà**.

Numerose le priorità indicate dai sindacati. Si parte dal **sostegno al reddito dei nuclei familiari in difficoltà**, con la verifica e l'aggiornamento delle misure frutto degli accordi ratificati nel 2008 e nel 2009, che prevedevano anche la sospensione del pagamento della rata dei mutui e l'anticipo della cassa integrazione per i lavoratori.

Si prosegue con l'aiuto alle imprese in difficoltà a causa della carenza di liquidità e il sostegno a nuovi investimenti, con particolare attenzione ai settori più innovativi: progetti di energia rinnovabile; ristrutturazioni edilizie basate su tecniche e materiali in grado di contenere i consumi energetici; iniziative per la ricerca nel campo dell'automazione, della mecatronica, della sanità, del turismo evoluto.

Infine, Cgil, Cisl e Uil hanno invocato da parte del sistema bancario bergamasco il sostegno alla internazionalizzazione e alla crescita delle piccole e medie imprese, che sono quelle che soffrono di più ad accedere al credito e denunciano comunque condizioni più care, lamentando l'aumento dei costi di servizio e la poca trasparenza. Le richieste maggiori che vengono dalle imprese - hanno sottolineato Bresciani, Piccinini e Cicerone - sono la concessione o l'estensione di un fido, fidi per anticipo di fatture, aperture di un leasing e, da parte delle famiglie, la concessione di mutui. **I sindacati hanno anche richiesto un intervento delle istituzioni a fianco delle banche**

«Occorre sostenere e promuovere - hanno spiegato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil - la **creazione di un soggetto finanziario** che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi, sia erogando la liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche. **E' necessario anche sostenere la ricapitalizzazione delle imprese**, i piani di sviluppo sulle aree dismesse e per ristrutturazioni aziendali in aree di crisi, fornire aiuto ai consorzi fidi per sostenere il credito alle imprese, favorire la crescita delle imprese stesse e la ricerca, l'internazionalizzazione e l'innovazione, la messa in rete dei soggetti del territorio, contribuire al superamento della fase negativa del mercato immobiliare caratterizzata da una sensibile diminuzione da parte delle banche delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni e acquisire, attraverso la costituzione di un **Fondo immobiliare, gestito tra pubblico e privato**, una parte del patrimonio immobiliare invenduto da reinserire sul mercato, sia per la vendita che per interventi di housing sociale».

di Michele Andreucci

Aziende in crisi: i sindacati chiedono il sostegno diretto delle banche | Bergamo Sera

<http://www.bergamosera.com/cms/?p=85384>

January 31, 2012

Crisi: i sindacati chiedono la discesa in campo delle banche



I sindacati chiedono l'intervento diretto delle banche nelle imprese in crisi

BERGAMO — “Al sistema bancario chiediamo di sostenere e promuovere la creazione di un soggetto finanziario che possa partecipare nel capitale di aziende che versano in situazione di crisi sia erogando la liquidità necessaria, sia supportando la direzione nelle scelte strategiche”. E' una delle richieste contenute in un appello congiunto dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, a sostegno dell'economia bergamasca.

Nella nostra provincia, al 30 giugno 2011, sono stati erogati alle imprese private e pubbliche, al sistema della pubblica amministrazione, alle famiglie, 44 miliardi di euro. Allo stesso tempo il totale della raccolta diretta da parte delle banche in provincia di Bergamo è pari 17.5 miliardi di euro che, sommata alla raccolta diretta in titoli pari a 31 miliardi di euro, fa arrivare a quasi 50 miliardi di euro il

totale della raccolta finanziaria nella nostra Provincia.

“I dati – sostengono i sindacati – ci dicono che sul fronte degli impieghi (prestiti) c'è un trend in aumento, ma questo è un dato statistico che può nascondere la realtà. Dato che non sono disponibili i dati disaggregati supponiamo che se alle grandi imprese e alla Pubblica Amministrazione non viene lesinato credito, le piccole e medie imprese pagano il conto per tutti. E' evidente che per le imprese, già messe a dura prova dalla crisi, si aprono ulteriori problemi che si sommano a quelli già presenti relativi alle difficoltà ad accedere a mutui, finanziamenti, fidi”.

“Le imprese, soprattutto le piccole e medie, denunciano grandi difficoltà ad accedere al credito e comunque condizioni più care. Lamentano l'aumento dei costi del servizio, la poca trasparenza, le maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Le richieste maggiori che vengono dalle imprese sono la concessione o l'estensione di un fido, fidi per anticipo fatture, aperture di un leasing, e da parte delle famiglie la concessione di mutui”.

Le priorità che i sindacati indicano al sistema bancario provinciale sono: “sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà, verifica e aggiornamento delle misure frutto degli accordi 2008 e 2009 (sospensione pagamento rata mutui, anticipo cassa integrazione per i lavoratori in difficoltà); sostegno alle imprese in difficoltà per carenza di liquidità; sostegno a nuovi investimenti con particolare attenzione ai settori più innovativi (es.: finanziare progetti di energia rinnovabile, che è un progetto a lungotermine, ma affidabile e meno rischioso, di ristrutturazione edilizia basata su tecniche e materiali in grado di contenere i consumi energetici, nel campo del riciclaggio, dei bio prodotti, del tessile tecnico e nuovi materiali, progetti per la ricerca nel campo dell'automazione, della mecatronica, della sanità, del turismo evoluto); sostegno alla internazionalizzazione e alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese”.

Alle istituzioni, insieme al sistema bancario, i sindacati chiedono anche di sostenere la ricapitalizzazione delle imprese, i piani di sviluppo sulle aree dismesse e per ristrutturazioni aziendali in aree di crisi, i consorzi fidi, il credito alle imprese; favorire la crescita delle imprese (private equity, consorzi); favorire la ricerca, l'internazionalizzazione e l'innovazione, la messa in rete dei soggetti del territorio (ruolo strategico di Azienda Speciale Bergamo Sviluppo di Camera di Commercio, Università, Centri di Ricerca, Parchi Tecnologici e Scientifici); contribuire al superamento della fase negativa del mercato immobiliare caratterizzata da una sensibile diminuzione delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni; acquisire, attraverso la costituzione di un Fondo Immobiliare (gestito tra pubblico e privato), una parte del patrimonio immobiliare invenduto da re-immettere sul mercato, sia per la vendita (con condizioni definite dal Fondo) che per interventi di housing sociale”.

Ti suggeriamo anche:

Posted by Redazione on 31 gennaio 2012.

Categories: Economia, Provincia